

Ringrazio padre Gerardo per la cordiale affettuosa presentazione e per aver voluto, unitamente al generale Quarta e all'ospitante padre Rettore del bel cognome grecanico Tripoduros, che la terza conferenza del ciclo *Antichità greco-romane e monumenti cristiani da Termalonica ad Efeso*, avere luogo in questa vastissima sala con la collaborazione tecnica del valente Carmine Foggia.

L'Istituto che ci ospita è uno dei più gloriosi di Napoli, legato con l'annua Accademia, di cui è presidente il prof. Salvato, al nome del più grande pronatore in latino del Quattrocento, Giovanni Pontano, segretario del Regno aragonese di Napoli e poeta laureato nella Roma papale.

Il Pontano, umbro come San Francese, amantissimo delle bellezze naturali e monumentali di Napoli, custodi per tutta la vita, nell'esempio del culto nutrito da Silio Italico per Virgilio, il ricordo dolcissimo del suo maestro, il celebre Panormita, da cui gemmo quella che poi fu della Accademia Pontaniana.

Consentitemi di cogliere l'occasione di un così folto ed eletto auditorio, nella sera nobilissima Sileo Italico-Pontano, di ricor-
dare con voi, per un attimo, uno Studioso di questo poeta e di altri
umanisti napoletani, Antonio Altamura, che ebbi a maestro
nel liceo Sannazaro e che fu lieto di ritrovare me, giovanissi-
mo collega di archeologia classica, nel Pontificio Istituto di
Scienze e Lettere, un maestro che per oltre 30 anni ha voluto
onorarmi della sua affettuosa amicizia.

L'ultimo incontro con Altamura è avvenuto pochi mesi fa
ad una riunione del Convivio « *Ellade e Magna Graecia* »
che si tiene a casa mia: conversava amabilmente con Pomilio
e la Castellano Longare, già direttrice della Biblioteca univer-
sitaria. L'infarto alla fine di marzo ha rapito alla Fa-
miglia e alla Cultura, a noi concittadini, uno studioso
di testi e letteratura umanistica meridionale, benemerito
autore del Dizionario ~~dei~~ Dialetti napoletani.

Mi hanno pregato di comunicare al Rettore Tripodoro ed
al Parroco Fierro il loro rammarico di non poter essere
presenti i professori universitari Mario Rotili, relatore questa
sera all'Accademia, e Licio Forti, impegnato all'Università.

Nonostante tre contemporanee manifestazioni culturali nella nostra Napoli, nonostante l'inclemente meteorologica (c'era una volta la primavera!), questa sera io noto, magnus cum gaudio, che l'argomento inedito, Archeologia ellenistica e cristiana dell'Anatolia, ha richiamato un pubblico eletto e foltoissimo.

Nunc ad rem venimus, veniamo al tema conclusivo del tritico di conferenze, che interessa un arco di tempo di nove secoli ed una teoria di monumenti lungo un percorso di circa mille chilometri. ~~Antichista~~ che mi accingo ad illustrarvi spedatamente, dimenticando la fatica di arrampicarmi sulle rocche ellenistiche, il caldo sofferto fino a 40°, la luce abbagliante, le difficoltà affrontate, pur parlando tedesco, francese, greco ed un po' di arabo, nell'ambiente turco dei piccoli centri, con lontano dalla tradizionale ospitalità-greca.

Eppure, nel porto dell'amena Kuskadere, al termine del mio viaggio solitario di ricerche, costellato di avventure e disavventure, mi sentii dire da un inde gigantesco turco nella nostra lingua appena trent'anni prima a Rodi: Quando incontro un italiano come voi, incontro un fratello!

Anche se per un archeologo non è troppo lontano il tempo in cui si poteva udire sulle nostre coste, all'alba, il grido terrificante «*Mamm* *Li Turchi!*» — pensate alla canzone secentesca "Michelemma" ("*Li Tur* *che so sbarcate alla marina*") e potrebbe trattarsi di Mergellina, dove contro le incursioni saracene fu innalzata la 'TORRETTA' — vi prego di bandire dalla mente e dal cuore ogni vieta remora ed ogni preconcetto antianatolico.

Nell'Anatolia, prima della conquista turca, fiorirono sei civiltà: hittita, greca, persiana, ellenistica, romana e bizantina.

— Già nella protostoria la famosa Gibilterra dei Darstanelli, Trá, Troia o Ilion, che riuscì a difendersi per dieci anni dal rabbioso assalto di quasi tutti i Greci, coalizzati non soltanto per riprendere la più che trentenne Elena, ispirerà le fantasie incomparabili dei poemi omerici;

— tutto il mondo civile guarda con ammirazione a Mileto, la più antica città costiera dal nome anellenico forse derivato dall'hittita Millavanda, per trovarvi, alla fine del VII secolo, il primo dei Sette Sapienti, Talete, scienziato e filosofo; nel V secolo il grande urbanista Ippodamo, teorico dei piani regolatori delle città; Mileto fu il più antico e più attivo veicolo di benessere

e di cultura: la prima città a contare monete, benemerita per 5
aver prestato ad Atene l'alfabeto che, divenne ben presto panellenico,
e senz'altro a tramandarci la civiltà letteraria e scientifica ellenica;

- noi italiani in particolare serbiamo riconoscenza a Pergamo,
il cui territorio, grande quanto l'Italia meridionale, Attalo III
lasciò in eredità a Roma nel 133 a.C., per cui Roma, oltre
a servirsi di questa grandiosa testa di ponte per la conquista
dell'Anà minore, poté assimilare la linfa di una civiltà
artistica a lei congeniale (verismo fino all'esagerazione dei
particolari: ~~meravigliosi~~ echi nella pittura di Ercolano e Pompei)
ed iniziò lentamente ad impadronirsi della raffinata
cultura letteraria e scientifica, forgiata sotto gli Attalidi nella
celebre Biblioteca pergamena e nella scuola di medicina
dell'Asklepeion, divenuta famosissima con Galeno, né va
dimenticato che in quest'ultimo luogo di cura e di seconda
esperienza didattica studiò anche l'evangelista Luca;
- visitando la grandiosa marmorea Efeso, ospitante fino a
250 mila abitanti quando Pompei e Neapolis ne contavano meno
di 20 mila ed Ercolano appena 5 mila, non ci rafferreremo

6
a meditare che il culto per l'orientale Artemis si protrasse fino
al IV secolo d. C., ma visiteremo la splendida barocca di S. Giovanni
Teologo costruita coi materiali dell' Artemision (come S. Sofia) nella
tomba del Santo che qui, forse dopo il 42 si era trasferito, nella
stessa città dove S. Paolo era stato recluso, e ^{il Santo Teologo} ~~qui aveva scritto~~ ^{il suo}
evangelo. ^{recense}

E fero, meta di pellegrinaggi precristiani da ogni parte dell'
Egeo per ragioni di culto e per ammirare una delle Sette meraviglie
del mondo antico, l' Artemision, il più grande Tempio
in Asia (stilobate di m. 55 x 115 con 114 colonne alte circa 20
metri, nelle quali la struttura ellenica aveva poggiato un architrave
di 24 tonnellate), Efero continua ad essere meta di
pellegrinaggi per una modestissima cappella cruciforme
restaurata nel VII sec., eretta su di una più umile abitazione
del I sec., che i Turchi chiamano con espressione meta greca e meta
turca Panaghia Kapali, Casa della Madonna pura - vi ritiene
che la madre di Gesù, affidata al diletto apostolo Gio-
vanni durante il supplizio della croce (Vangelo XIX, 27:
Madre, ecco tuo figlio, e molto al discepolo, Ecco tua madre), vi
trascorsero gli ultimi anni della sua vita terrena (fino al 44?).

- Sarà consentito ad un laico di riesgere in un'opera di 7
età neroniana, poco rispettata come il Satyricon, una testi-
monianza indiretta ed inconsapevole della permanenza
della Matrona a Efeso. Nei capitoli 111 e 112 dell'opera
satirica petroniana un vecchio poeta della Graeca urbs,
a mio avviso da identificarsi con il quartiere storico di Na-
poli, Eumolpo, racconta che di noi tempi " viveva in
Efeso una signora (Matrone quaedam Ephesi) di tanta
reputata virtù che perfino le donne dei paesi vicini accor-
revano per vederla come una meraviglia"

Il tempo è breve per sottoporre una lettura critica del testo:
mi limito perciò ad elencarvi gli elementi compositivi
essenziali su cui è costruito il racconto malizioso traboccante
di raffinatezza femminile:

- 1 - una matrona virtuosissima, meraviglia di Efeso;
- 2 - il suo grande dolore per un congiunto (conuige, non figlio)
giunto all'estremo, fino a desiderare la morte nel sepol-
cro sotterraneo presso il cadavere;
- 3 - la vicina crocifissione di alcuni ladroni per ordine

del governatore romano;

- 4 - la sparizione di uno dei corpi cruciformi ad opera dei parenti
Si l'etna, secondo la più arditissima ipotesi, di un racconto
narrato nell'infuocato clima anti-cristiano di Efeso,
raccolto nella Graeca ubi da qualche manicheo e
trascritto da Petronio nel Satyricon verso il 65 d.C.

Se con fine avremmo in età-neroniana, poco più di
un decennio dalla morte terrena della Madonna,
avvenuta, pare, all'età di 54 anni: una testimonianza
indiretta e non sospetta del diretto soggiorno della Ma-
donna a Efeso, nella città che nel 431. ~~si~~ vedremo il ~~lato~~
il noto concilio in una chiesa dedicata ad Haghià Marià,
per venerare il dogma di Maria, mētēr Θεού, madre di Dio.

È indubbiamente un'ipotesi da meditare e ponderare
bene, formulata in una delle ultime notti del mese mariano
dedicate alla preparazione di questa conferenza e che offro
del tutto inedita in questa sera del 7 maggio.

9

Per Efeso, Mileto ed altre città dell'Anatolia ellenistica
e cristiana, meta del nostro pellegrinaggio archeologico,
è forse il caso - per guadagnare tempo - di continuare
il discorso avvicinandoci alla visione dei luoghi da visitare,
utilizzando la vostra fervida fantasia da me cordialmente
solicitata e la magia delle immagini a colori da me
raccontate in un non facile viaggio di studio.

Grazie per l'attenzione più che mi auguro
di tener desta fino alle ore 19 e 30.

terminata alle 9,30 del 7.V.1980
ricevuta (da telex) alle h. 16,20.

Vinfilo
Deo gratias!

7-V-1980

Archeologia ellenistica e cristiana dell'Anatolia.

GIORNATA
PIOVOSA

10

Benomino la parte mia - Ma avremmo avuto un quadro più chiaro senza l'emo della disavvenza
(l'elettrovisiva fa questi scherzi = qualcuno è anche realista) = evitare questa tecnica.
Mi ha l'obiettivo quasi impossibile.

difficoltà - tecniche = proiezione con 2 pareti. pericolosa, possono impazzire facilmente e
proiettare a piacere con che la Pergamo ni poi si confonderevano.

- Eri, per esempio = mi converrà controllare e unificare subito nel contenitore
loro 1A 36 e altro di plastica, poi tutto. Prose e mettere a posto, andare
avanti - L'ideale è trattare bene ogni singola città.

Provando ripetere con la tecnica della disavvenza: occorre caricare un
cavalletto tenendo libero l'altro che va caricato dopo aver liberato tutti i
peri - Poi avvicinare tutti i superi - Ripetere l'operazione con altre conte
nature - Ma l'ideale per me ora si risolve a 50 dischi:

solo così posso tenere un discorso con fiabuta: - Struigendo supe
ro e l'ora è lenta m. detto arrivare a 3/4 d'ora, più lentamente
la presentazione ed i dati finali - Sono così fin fresco -

quasi tutti decidono di ripetere ...